



## Sommario

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>ZONE ZSC SIC E ZPS</b>	<b>2</b>
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI</b>	<b>3</b>
LIVELLO COMUNITARIO	3
LIVELLO NAZIONALE	4
LIVELLO REGIONALE	6
<b>ZONA ZSC DENOMINATA "RUPI DI CATALFANO E CAPO ZAFFERANO":</b>	<b>7</b>
<b>ZONA ZSC DENOMINATA "FONDALI DI CAPO ZAFFERANO":</b>	<b>9</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>10</b>

## **PREMESSA**

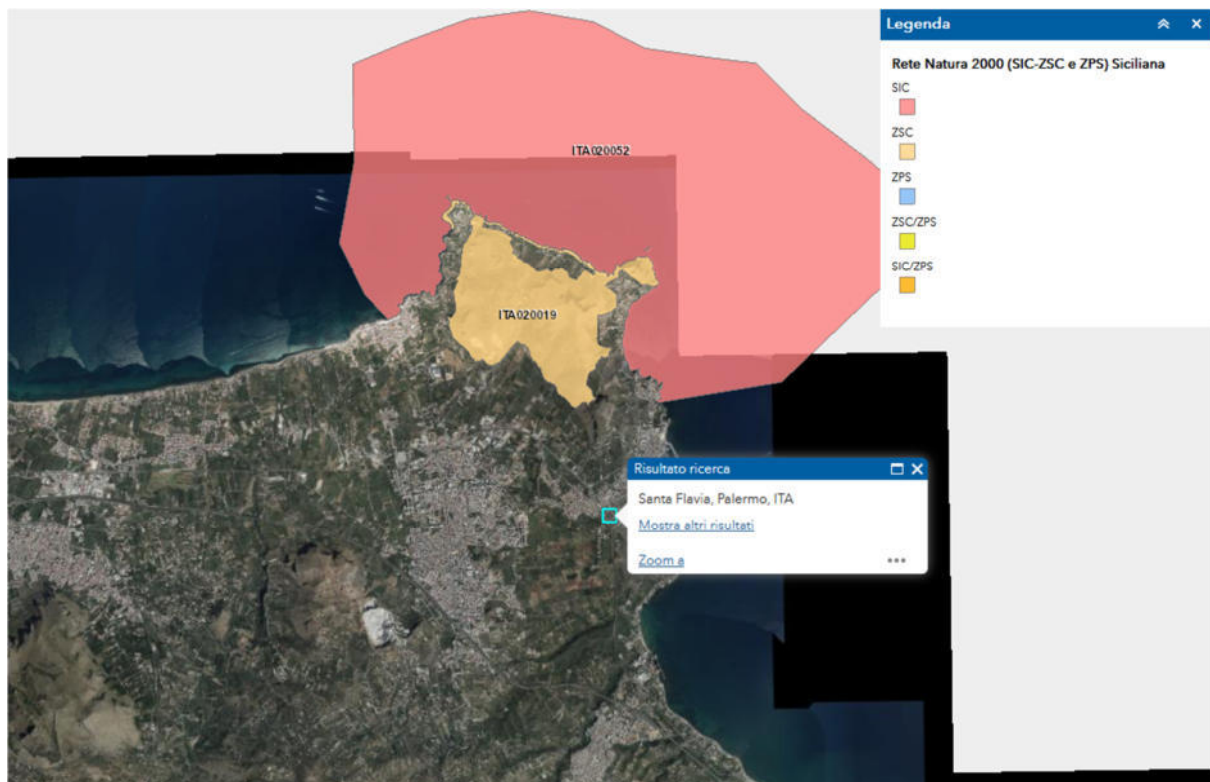
### **ZONE ZSC SIC E ZPS**

Le zone di protezione speciale (ZPS) sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle zone speciali di conservazione costituiscono la Rete Natura 2000. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza ambientale.

La zona speciale di conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell'Ambiente degli stati membri entro sei anni dalla formulazione dell'elenco dei siti. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti (ossia che non rispettano le "misure di conservazione" dei siti stessi) e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza ambientale.

Il territorio del comune di Santa Flavia comprende all'interno la zona ZSC denominata "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano" risulta come tipologia sito: ZSC Zona Speciale di Conservazione, Codice: ITA020019 – Ettari: 340 – ZSC – Zona Speciale di Conservazione, e la zona denominata "Fondali di Capo Zafferano Tipologia sito: ZSC Zona Speciale di Conservazione Codice: ITA020052- Ettari: 2514



## RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI

### Livello comunitario

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La presente direttiva mira a proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, mantenendo gli habitat, ripristinando e creando i biotopi distrutti. Rappresenta la prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura, successivamente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La presente direttiva, denominata "Habitat", mira a "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri [...]" (art.2). All'interno della direttiva Habitat sono anche incluse le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE. La presente direttiva istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. "Questa rete [...] deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione

soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale” (art.3).

L'articolo 6 comma 3 della Direttiva Habitat introduce la procedura di valutazione di incidenza per “qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”.

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE in cui gli allegati I e II della Direttiva Habitat vengono sostituiti in modo da aggiornare alcuni tipi di habitat naturali e alcune specie rispetto ai progressi tecnici e scientifici.

Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici: la direttiva mira a proteggere gestire e regolare tutte le specie di uccelli, nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia

### **Livello nazionale**

Decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 13 marzo 1976 “Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici”.

Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, Legge Quadro per le aree naturali protette che detta i “principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”.

Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, Rio de Janeiro del 5 giugno 1992.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. Il presente decreto è stato poi sostituito dal DPR n. 120/2003.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G “Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti” al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere: una

descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; una analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE".

Decreto Ministeriale n. 224 del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Legge n. 221 del 3 ottobre 2002, integrazioni alla Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97" concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". L'articolo 6, che ha sostituito l'articolo 5 del DPR 357/97, disciplina la valutazione di incidenza: in base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 224 del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della

biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

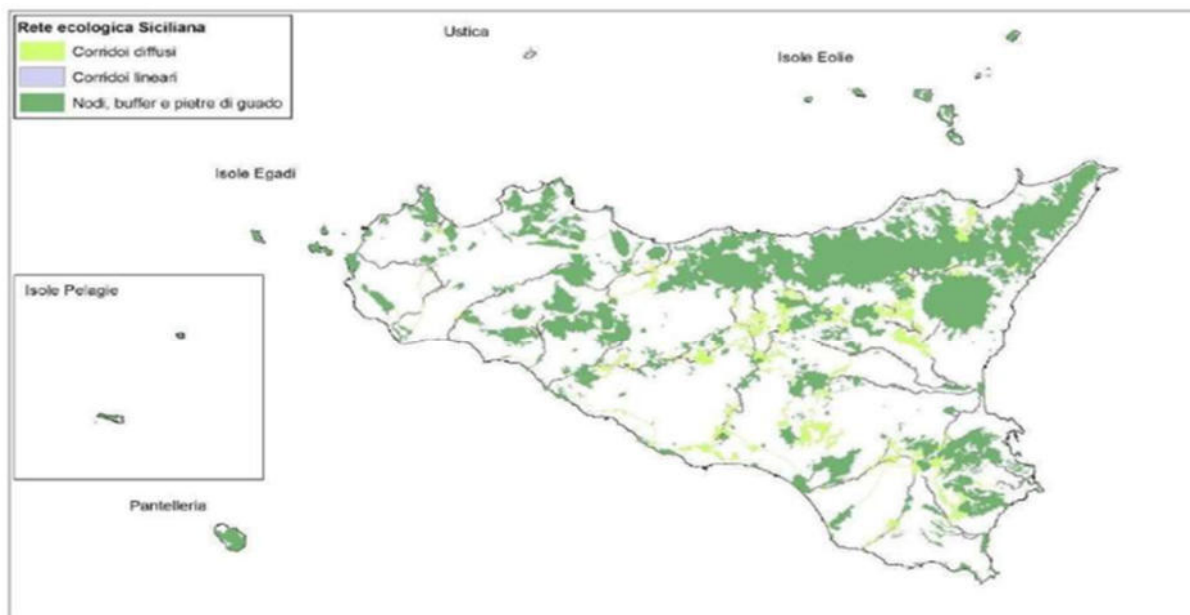
Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

### **Livello Regionale**

Decreto 21 febbraio 2005 G.U.R.S. 7 ottobre 2005, n. 42 Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Decreto 5 maggio 2006 G.U.R.S. 21 luglio 2006, n. 35 Approvazione delle cartografie delle aree di interesse naturalistico SIC e ZPS e delle schede aggiornate dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione.

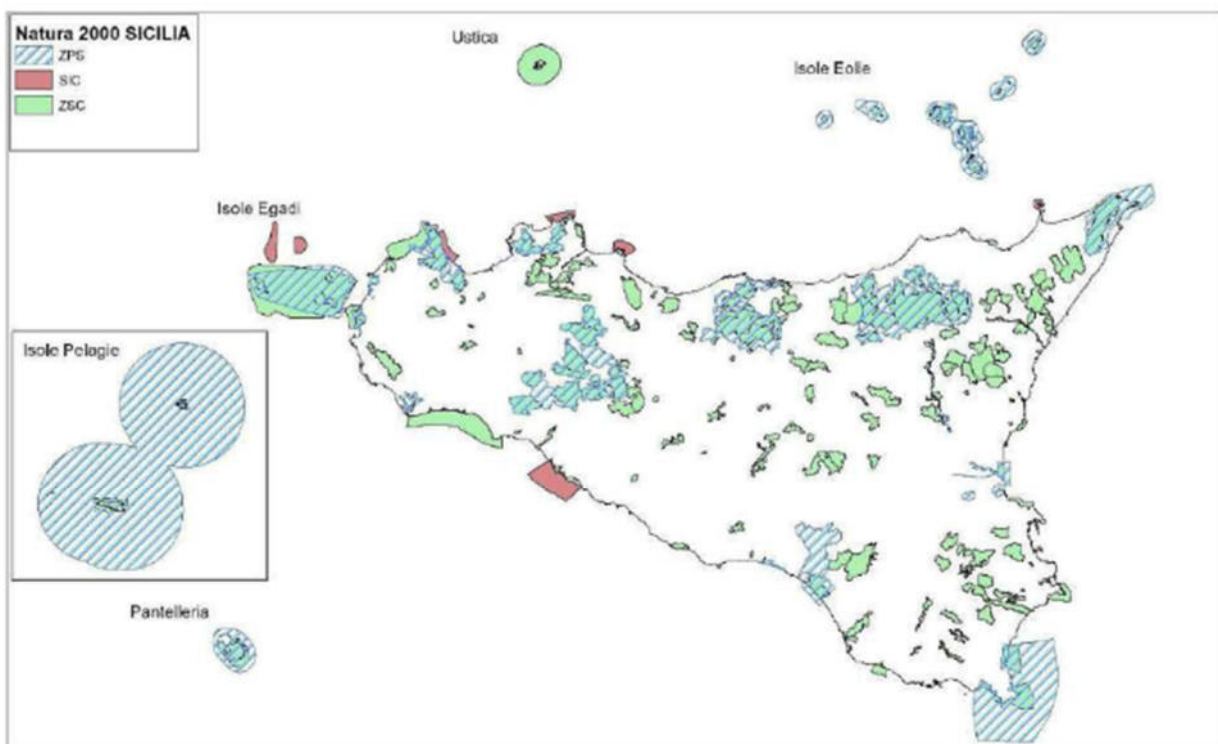
Decreto Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 22 ottobre 2007 G.U.R.S. 25 gennaio 2008, n. 4 Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13.



Carta della Rete Ecologica Siciliana

Nome della regione	Dati sulle aree Natura 2000 per Stato membro dell'UE (in km <sup>2</sup> )						Proporzione (in %) della superficie coperta da:		
	Terrestri			Marine					
	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000	SIC	ZPS	Natura 2000
Mediterranea	3.806	2.902	4.703,5	1.487	5.604,5	6.501	14,8	11,3	18,3
<b>Totale</b>	<b>3.806</b>	<b>2.902</b>	<b>4.703,5</b>	<b>1.487</b>	<b>5.604,5</b>	<b>6.501</b>	<b>14,8</b>	<b>11,3</b>	<b>18,3</b>

## C.2. Mappa della Rete Natura 2000 in SICILIA



Carta della Rete Natura 2000 in Sicilia

### **Zona ZSC denominata “Rupi di Catalfano e Capo Zafferano”:**

Si tratta di un biotopo di rilevante interesse storico-archeologico, naturalistico ed ambientale, il quale si estende complessivamente per una superficie di circa 322 ettari, interessando il territorio dei comuni di Bagheria e S. Flavia (provincia di Palermo). L'area del SIC include gli aspri promontori costieri di Capo Mongerbino e Capo Zafferano (m 226), oltre ai soprastanti rilievi di Monte Catalfano (m 376) e Cozzo S. Pietro (m 345); fra le altre cime vanno ricordate quelle di M. Rice (m 284), Serra Innocenti (m 247) e del crinale posto ad est di Cavallo di Mezzo (m 359). Nella parte



settentrionale ed orientale si sviluppano irte falesie rocciose, mentre i versanti a sud/sud-est declinano verso l'interno mantengono una morfologia meno acclive, anche se abbastanza aspra ed accidentata. Dal punto di vista geologico si tratta di terreni carbonatici delle Unità Imeresi, mentre sotto l'aspetto bioclimatico, il territorio rientra prevalentemente nell'ambito della fascia termomediterranea, con ombrotipo subumido inferiore. Il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, denotando una fisionomia alquanto denudata e monotona, assai comune a quella degli altri rilievi calcarei della fascia costiera della Sicilia nord-occidentale. Domina incontrastata la prateria ad *Ampelodesma*, formazione secondaria floristicamente impoverita dal perpetrarsi dell'azione del fuoco; negli stessi ambiti sono stati talora effettuati impianti forestali artificiali, attraverso l'utilizzo di conifere estranee al territorio (generi *Pinus*, *Eucalyptus*, *Cupressus*, ecc.), anch'essi peraltro ridimensionati dagli incendi. Lungo la fascia costiera si rileva una diffusa urbanizzazione, tendenti ad espandersi negli stessi agrumeti che un tempo caratterizzavano la mitica Conca d'Oro. La vegetazione potenziale della stessa area è prevalentemente da riferire alle seguenti serie:- della Palma nana (*Pistacio-Chamaeropo humilis sigmetum*), lungo i versanti subcostieri;- della Quercia spinosa (*Chamaeropo-Quercus calliprini sigmetum*), sui versanti detritici di nord-est;- dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), sulle cenge e le creste Back to top rocciose più aride (versante sud);- del Leccio e del Lentisco (*Pistacio-Quercus ilicis sigmetum*), nella parte alta del tavolato.- Alle succitate serie sono altresì da aggiungere le microgeoserie legate a condizioni edafiche particolari, come nel caso delle pareti rocciose, delle scogliere, etc.

Si tratta di un'area di rilevante interesse storico-archeologico, oltre che dall'elevato pregio naturalistico-ambientale e paesaggistico, nel cui ambito sono da segnalare le formazioni casmofitiche e gli aspetti forestali a Quercia spinosa. Nella sezione 3.3, indicate con la lettera D, sono elencate entità vegetali la cui presenza nel territorio è ritenuta di rilevante interesse fitogeografico. Il promontorio di Capo Zafferano risulta essere un'area di grande importanza per gli uccelli migratori sia come rotta che come luogo di sosta temporanea.

Nel sito sono presenti 10 habitat di interesse comunitario, di cui 1 prioritario. Di seguito sono riportati gli habitat presenti nella ZSC ITA020019 "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano".

- 1170 – Scogliere
- 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp.  
Endemici
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e predesertici
- 6220\* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,
- 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 8330 - Grotte marine sommerse o semisommerse
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

status delle specie vegetazionali e faunistiche presenti:

Uccelli: sono presenti 37 specie, di cui 35 classificate come “non significative”, delle restanti 2 nessuna classificata globalmente come classe A “Eccellente”.

Piante: è presente 1 specie, non classificata globalmente come classe A “Eccellente”

#### **Zona ZSC denominata “Fondali di capo Zafferano”:**

Nel SIC è presente una vasta prateria di *Posidonia oceanica*. La prateria si estende fino ad una profondità di circa 30-32 metri, nella porzione più settentrionale (Capo Zafferano), mentre quella più meridionale si ferma a circa – 20 metri. Si riscontrano altre tipologie di prateria: la più rappresentata è quella su matte, ma è presente anche quella che si impianta direttamente su roccia. Nonostante la massiccia pressione antropica soprattutto nel periodo estivo, che vede la popolazione incrementare di molto le proprie presenze, anche dal punto di vista delle attività legate alla nautica da diporto (ancoraggi), la prateria presenta ancora notevoli capacità di resilienza e rigenerazione. Il Coralligeno presente è di parete rocciosa che mostra aspetti molto interessanti. L’aspetto saliente di tale biocenosi è indubbiamente rivestito dalla presenza di vere e proprie foreste di Cnidari, come *Eunicella cavolinii*, *Paramuricea clavata*, *Antipathella subpinnata* e *Savalia savaglia*. Molto ricco è anche il popolamento di parete, con abbondanza di Madreporari (*Leptopsammia pruvoti* e *Parazoanthus axinellae*), Poriferi (*Spirastrella cunctatrix*, *Crambe crambe*, *Axinella*

cannabina), Briozoi e Alghe calcaree incrostanti, come *Mesophyllum expansum* e *Peyssonnelia* spp.

Presenza di prateria di posidonia oceanica e di habitat a coralligeno ben strutturati e rappresentativi della costa tirrenica meridionale.

*Dendropoma petraeum*

*Paracentrotus lividus*

1028- *Pinna nobilis*

*Posidonia oceanica*

2034- *Stenella coeruleoalba*

### **Conclusioni**

La tutela degli habitat naturali presenti ed in generale delle condizioni ambientali del territorio costiero rappresentano obiettivi fondamentali del PUDM, quindi si è convenuto di escludere tali aree dagli interventi progettuali nelle aree sopra specificate, per cui non saranno prodotti impatti significativi a livello degli habitat naturali e delle biocenosi presenti. Come previsto dalla normativa vigente, il processo di valutazione ha seguito tutte le fasi di costruzione del PUDM, e ha rappresentato parte integrante del processo di pianificazione. Gli obiettivi di protezione ambientale sono stati recepiti, divenendo obiettivi specifici del piano stesso, traducendosi in azioni specifiche per la tutela delle risorse naturali presenti nell'ottica della sostenibilità ambientale delle attività svolte sulla costa.

Tutte le scelte di pianificazione sono state improntate sulla sostenibilità ambientale e sul consumo minimo di risorse e recepiscono le indicazioni, gli indirizzi e le disposizioni individuate dalla pianificazione sovraordinata e di settore.

In considerazione inoltre della dinamicità del territorio costiero e della forte influenza delle attività svolte per l'arenile, su cui insistono le aree demaniali, il piano individua misure da applicare per le stesse, non incidendo in maniera rilevante sul paesaggio e sulla biodiversità complessiva.

Non vengono coinvolti gli habitat per la fauna, con il ruolo di stepping zone all'interno della rete ecologica, in quanto le attività in concessione ammissibili sono tutte localizzate all'esterno dei siti di interesse comunitario e non comportano impatti diretti su questi. Il piano stabilisce inoltre norme volte al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi energetici, alla riduzione del consumo di suolo. Non viene rilevata quindi un'alterazione degli ecosistemi naturali, non si rilevano impatti diretti o indiretti

significativi, se non quelli strettamente legati alla realizzazione e posizionamento delle strutture, delle recinzioni, della cartellonistica, le quali richiedono la manipolazione del suolo in corrispondenza dei punti di ancoraggio; tali impatti sono tuttavia compensati dai benefici derivanti nel medio periodo.

Non si rilevano impatti significativi in termini di inquinamento delle acque a causa dei reflui prodotti poiché la maggior parte delle attività in concessione demaniale è localizzata in aree servite dalla pubblica fognatura ed il depuratore esistente è in grado di sostenere il carico generato. Le attività non servite dalla pubblica fognatura sono al momento depurate attraverso attrezzature private; tale situazione è destinata ad essere risolta con il completamento del sistema di depurazione su tutta la fascia costiera.